

Informativa Senato Accademico del 28 aprile 2008

Cari colleghi,

comincio col sottolineare che il punto più vicino ai nostri interessi discusso in questa data in Senato era quello previsto al 4.1 del O.d.G.: Gestione risorse finanziarie – Conto consuntivo 2007.

Ma prima di entrare nel merito delle discussioni riguardanti questo punto desidero riportarvi alcune affermazioni del Rettore.

Questi ha anzitutto sottolineato, come già nell'assemblea del 26 novembre, come le finanze dell'Ateneo versino in condizioni non confortanti. Una causa importante di questo dato, secondo lo stesso Rettore, consiste nella mancata messa a disposizione del Fondo Ordinario, cosa che comporta gravi problemi nella gestione dei conti e che, dunque, preoccupa molto l'Amministrazione.

In seguito, durante la discussione relativa alla presentazione del conto consuntivo, alcuni "coraggiosi" docenti hanno mosso rilievi consistenti e persino apertamente polemici rispetto al quadro presentato. In particolare, i rilievi hanno riguardato due questioni:

1) il problema della cessione dell'edificio sede dell'Amministrazione centrale presso la Romanina. Non si riesce a comprendere l'utilità - se non per un calcolo finanziario evidentemente miope - della vendita dell'edificio, se poi si ritiene di doverlo prendere in affitto pagando un cospicuo canone mensile a cui non stanno corrispondendo, tra l'altro, lavori straordinari di miglioramento delle strutture, a carico del proprietario/locatore. Il danno per le finanze dell'Ateneo appare - già nel corto/medio periodo - evidente e la risposta fornita dal Rettore è stata, a parere mio e del senatore che ha sollevato la questione, tutt'altro che soddisfacente;

2) si è poi fatto notare un problema di trasparenza dell'azione amministrativa relativamente alla procedura di determinazione del conto consuntivo, che non ha coinvolto la Commissione Programmazione e Sviluppo. Un problema di trasparenza che, non ci stancheremo di ripetere, è nello spirito fondamentale della stessa legge amministrativa.

Date queste premesse e tenendo conto di quanto è avvenuto e avviene in merito alla determinazione del Fondo accessorio per il salario integrativo, ho ritenuto di votare contro l'approvazione.

Il Conto consuntivo è stato comunque approvato con 3 voti contrari, oltre al mio quello di Posca e Mosconi, e due astenuti. Magra consolazione... ma per lo meno si sono levate voci contrarie.

Devo poi riferire dell'esito negativo della mia proposta, basata su uno studio approfondito della legge finanziaria 2008, delle circolari della Funzione Pubblica e supportata da un appello pubblico firmato da circa 180 persone, in merito alla stabilizzazione dei precari. Una proposta che al di là di ogni "slancio di ottimismo prospettico" (espressione del prof. Lener) intendeva ed intende risolvere una questione grave e urgente, dal momento che un numero rilevanti dei contratti precari rischiano di non essere rinnovati già nei prossimi mesi. Secondo i vertici dell'Amministrazione, le procedure

di stabilizzazione non possono essere assolutamente applicate dentro le università, ma sono invece destinate ad altri enti.

Di fronte a questa netta e precisa affermazione ho replicato dicendo loro che disponevo della documentazione che dimostrava esattamente il contrario: in altre università italiane le procedure erano state avviate con successo e coerenza, nel rispetto delle procedure indicate dalla legge. **La risposta alla mia replica è - a mio parere - sintomatica di una precisa linea di gestione: sono gli altri atenei a sbagliare!** Un vero paradosso, vista la situazione di emergenza - anzitutto organizzativa e retributiva - in cui si trova l'Amministrazione dell'Ateneo.

In conclusione, vi propongo alcune mie riflessioni di carattere generale, relative alla situazione e alle prospettive di tutto il personale, di ruolo e precario.

Mi sono più volte chiesto, consultando e studiando questa normativa, quali potrebbero essere le ragioni per le quali viene così fortemente ostacolata ogni ipotesi di stabilizzazione da parte dall'Amministrazione.

A mio modo di vedere le procedure di stabilizzazione impongono all'Amministrazione di assumere due modelli di gestione della cosa pubblica che non hanno nessuna intenzione di adottare: LA TRASPARENZA E IL COINVOLGIMENTO DEI RAPPRESENTANTI DEI LAVORATORI.

Ogni procedura prevista dalla Finanziaria, infatti, implica una chiara formulazione e la successiva pubblicazione dei documenti di: a) "Programmazione di fabbisogno di personale triennale"; b) "Piano dettagliato della distribuzione delle risorse"; c) "Bilancio di previsione 2008-09. Tutte cose che, come sanno anche i rappresentanti sindacali, l'Amministrazione non ha alcuna intenzione di riconoscere e percorrere. La logica che persegue è quella di sfruttare al massimo i margini di manovra che gli permette la legge per evitare il più possibile una gestione democratica e partecipata delle risorse dell'Ateneo. Ma se non si fa chiarezza su questi punti per la questione dei precari non la si fa nemmeno sulle questioni del personale di ruolo e, in particolare, sulle relazioni sindacali, sull'aggiornamento indennità e sulle progressioni verticali.

Su questo punto come potete verificare da voi stessi precari e personale di ruolo hanno lo stesso trattamento: se non si applicano le procedure di stabilizzazione, a riceverne un danno non sono solo i precari, ma tutto il personale, oltre che - su un piano generale, la stessa pratica della democrazia e della trasparenza amministrativa. A vincere sarà sempre la logica clientelare e familistica, il capriccio dei baroni e del governo dell'Ateneo. Un governo da cui non sentiamo di poter essere estraniati, nel nome non solo di principi generali, ma soprattutto dei nostri interessi collettivi.

Giancarlo Di Santi